LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N 23 | MARTEDI 23 GENNAIO 1912 | UDINE | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si richiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Via della Posta Telefono 1-68 | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

I doveri dei maestri

secondo il dott. Riccardo Lange.

(Conferenza del maestro Lazzarini, direttore didattico a Codroipo).

(Continuazione e fine).

La fede nel progredire umano.

Non può necessariamente il maestro compiere un così importante ufficio come quello che sono andato esponendo, se non *ah fede nell'incessante progresso dell'Umanità*. Ed eccoci con questo al sesto dovere dell'eptalogo del Lange, il quale non si accontenta di un esteriore tributo al progresso, di vane apparenze, soddisfatte tanto per accontentare l'andazzo dei tempi, ma vuole *viva* questa fede, il che porta ad avere da parte dell'insegnante un vivo convincimento che la diuturna lotta fra il male ed il bene deve terminare con il trionfo di questo. Deve aver viva la fede in questo finale trionfo, a cui fatalmente convergono tutte le energie sociali, palesi e latenti, verso cui cammina da secoli il Genere Umano, battendo la via segnatagli dal destino con inevitabili leggi.

Non sembrerebbe che il misoneismo potesse trovarsi anche nella classe magistrale, nè, giudicando a prima vista, lo si dovrebbe nemmeno lontanamente supporre, in un giovine neofito, appena licenziato dalla scuola normale, con la mente e col cuore occupati da uno splendido miraggio della vita, che ancora non s'è offuscato alle gelide nebbie della realtà. Eppure il misoneismo c'è, e — pur troppo — ci sono degli insegnanti, che guardano con diffidenza e sospetto le nuove scoperte, le nuove teorie che si vengono evolvendo; le guardano con la sfiducia nell'anima, perchè i vantaggi — e lo si intuisce — sono troppo lontani e la miseria è, pur troppo, presente: le necessità incalzano, i rimedi ed i miglioramenti giungeranno sì, ma per quelli che verranno dopo di noi. E quantunque questa non sia una buona ragione per restar ligi ed attaccati al passato, come l'ostrica allo scoglio od il mitilo al palo, pure in alcuni viene a mancare la fede nel progresso non solo, stimandolo un regresso, ad onta di fatti, di cifre, di considerazioni; ma vi si sostituisce la velleità di opporvisi ad oltranza e, quel che più monta, usando la scuola quale palestra delle loro misoneistiche esercitazioni.

Voglio credere però che ben pochi ce ne sieno di questi *laudatores temporis acti*, lodatori del passato, ma che poco meno di tutti, anzichè voler assomigliare al cancro, il quale morde il piede di Ercole nella palude Lernea, mentre combatte l'idra mostruosa, portino il proprio contributo, sia pur modesto, alla causa dell'Umanità, vogliano essere i gregari di quella falange, che, da secoli, cammina ad una meta, cui accenna il ferreo gesto del destino e cui guida il pallido dovere. Ho ricordato il fortissimo semidio della favola greca, ma il mito è oggi più vivo che mai: Ercole è il popolo generoso che lavora e s'affatica, che combatte e produce, è il guerriero, è l'agricoltore; Caco, il Leone Nemeo, il Toro spirante fuoco, gli uccelli Stinfalici, L'Idra di Lerna sono gli oppositori della marcia gloriosa, sono i parassiti, sono gli ostacoli, ch'esso deve vincere e superare. Ma in fondo alla limacciosa palude c'è anche il piccolo crostaceo, che morde rabbiosamente il tallone al forte che incede... Oh, no! somiglino gl'insegnanti alle api industri, portino il mattone per il grandioso edificio, tutti uniti camminando, concordi e fidenti nella meta, verso il sole radiante, che percote le loro fronti serene!

L'Allievo l'illustre discepolo del Rayneri, che propugna una scienza educativa, conforme alla natura e dignità umana, afferma che l'istinto nostro ha il duplice fine e di conservare l'essere e di migliorarlo. Lo divide perciò in *conservativo e perfezionativo*. A questo *istinto perfezionativo, l'Umanità deve il suo incessante progresso ed i trionfi della sua civiltà*. Ed il Lange vuole che il maestro abbia viva la fede in questo progresso, di cui l'allievo fa una funzione individuale in correlazione alla funzione collettiva di tutto il genere umano. Ad amare il progresso pertanto, a quel progresso che ha basi e ragioni scientifiche, si badi, siamo portati dall'amore istintivo verso l'essere nostro, di modo che il collettivismo in questa generosa azione del progredire, non è altro che un grandioso fenomeno di egoismo, in cui l'io individuale si confonde nel tutto sociale. *Non nobis* — vid'io scritto a gran lettere su certi grandiosi palazzi del cinquecento: *non per noi!* — altruistica frase, degna de' tempi moderni, degna dell'opera scolastica, nella quale l'egoismo scomparisce e si confonde in un'azione generale, che abbraccia il presente non solo, ma eziandio il futuro. Si pensi che noi viviamo dell'opera del passato e che altre generazioni ci hanno fornito elementi e mezzi.

Lo spirito di solidarietà.

Ho parlato prima di que' tali maestri —, e pur troppo ve ne sono — che denigrano l'opera propria, che lanciano, come suol dirsi, sassi in piccionaia. E che diremo noi di quelli i quali — mancando al settimo dei doveri contemplati dal Lange, quello che riguarda la solidarietà fra colleghi — si lasciano troppo facilmente andare a recriminazioni, a piccole ed a grandi maldicenze, ad accuse contro altri insegnanti o contro l'oprera da questi fornita? Che diremo di coloro i quali negano la loro partecipazione al civile movimento, con cui si agita continuamente la vitale questione del miglioramento della classe e del più razionale funzionamento della scuola?

Il maestro — dice il Lange — *deve conservare un vivo sentimento per tutti quelli che appartengono alla sua professione, o il sentimento di collegialità*. Sembra impossibile, eppure un concetto, che dovrebbe essere ben chiaro e ben compreso da tutti, come il su esposto, pure non incontra quel favore che l'idea analoga di solidarietà reciproca trova presso gli operai, che nelle loro associazioni, sieno esse miti come quelle di mutuo soccorso, sieno esse bellicose, quali le leghe di resistenza, sanno riuscire formidabili davvero. Quali le cause? Parecchie, e non ultime certe invidiuzze, certe personalità, certi meschini ripicchi, certe scontrosità ed angolosità, che non dovrebbero esistere fra esseri noti per amarsi, per aiutarsi reciprocamente, per combattere assieme le medesime aspre tenzoni contro l'ignoranza, la superstizione, il fanatismo, contro tutta quella congesire di debolezze, di colpe, e di vizi, che resistono ad oltranza al progressivo affermarsi della civiltà, la quale ne è ostacolata nel suo incedere, se non vinta, ritardata, se non abbattuta.

A proposito di sentimenti d'invidia dei maestri che sono chiamati ad educare, devono essere ricordate le parole di mad. Campan: *I vizii, triste malattia del cuore umano, possono nascere fino dall'infanzia: il vizio della gelosia vi produce alcune volte mali irreparabili.* Ora se l'insegnante è chiamato dal suo dovere di educatore (abbiamo visto come l'istruzione debba considerarsi un mezzo, l'educazione uno scopo) a correggere un tale vizio nei fanciulli, tanto più dovrà egli guardarsene. E se un tale triste prurito sente nell'animo di vedere di mal'occhio il collega, nè voglio ricercarne le ragioni, ei se lo tolga con un energico atto di volontà. E' un cattivo umore, e va eliminato; è un principio di malattia, e va curato!

Il De Dominicis occupandosi egli pure dei doveri che incombono all'educatore, vuole in esso una *«bontà d'animo che sappia convergere e stringere gli animi a sè.»* Nè si deve credere che questa *bontà d'animo* egli abbia ad esercitarla solo fra le pareti della scuola e verso gli alunni; mai no! Nè il De Dominicis lo pensa, giacchè egli stesso vuole che *«anche fuori di scuola il maestro sia educatore e non venga meno al suo carattere ed al suo ministero.*

Il Settembrini, l'egregio patriota a geniale letterato ha queste severe parole: — *Se un uomo vilipende gli altari, la santità coniugale, la decenza, la probità, e guida: - Patria! Patria! non gli credere. Egli è un ipocrita del patriottismo, egli è un pessimo cittadino!*

E che diremo noi di quell'insegnante che bistratta la propria azione, biasima i colleghi, con soverchia compiacenza accoglie gli appunti loro fatti, ascolta maldicenze a loro carico, e grida intanto: — Scuola! Scuola! — Oh, diremo egli essere un ipocrita dell'istruzione, un pessimo educatore!

In altra parte ho detto come al maestro sia domandato di acquistare una salda coltura pedagogica e scientifica. La Maria Cleope Pellegrini va a ben gravi conseguenze laddove dice che se *«manca la coltura è quasi sempre impossibile elevare il sentimento»*. Ed in questa ultima parte dell'epetalogo del d.r Lange, in cui si parla del sentimento di collegialità, non è privo di significato questo vivo appello all'altro dovere di coltivare sè stesso. Mettendo insieme i due concetti, ci viene detto, una volta di più, come nel maestro debba ritrovarsi e mente e cuore.

Via pertanto e dispetti ed invidie, ma viva fra gl'insegnante l'affetto, il compatimento, l'aiuto scambievole; non la disunione, ma l'accordo. Simili a quel fascio di verghe dell'apologo, presi uno per uno saremo spezzati; uniti, e serrati, non sarà possibile il farlo. Tutti hanno un poca di maldicenza e, quasi senza accorgersene, tutti ci cadono dentro, producendo danno all'intera classe cui appartengono, chè chi colpisce un membro, offende tutto l'organismo.

Se un collega s'innalza, e ne godemmo tutti, chè se n'avantaggia la classe. Se un compagno è colpito dal biasimo — *errare humamm est!* — e soffriamone tutti come di disgrazia comune...

—

A Roma come a Sparta, la scuola era una *palestra;* in Atene, un *giardino con museo;* presso i Cristiani, nel Medio-Evo, un *tempio*: oggi — fu detto — essa dev'essere *palestra, giardino, museo* e *tempio*, al tempo stesso. Sia *palestra* di educazione alla mente ed al cuore; *giardino* e vi crescano i più olezzanti fiori del pensiero umano; *museo*, e vi si ammirino i trofei gloriosi della civiltà, i ricordi della barbarie, le reliquie de' nostri santi e de' nostri morti; *tempio* e del sapere e della grazia, dove levita è il maestro dove la maestra è vestale.

Giunto al fine, mi sia di conforto la longanimità di chi mi ascolta, nè alcuno mi rinfacci col divino nostro:

«Or tu chi se' che vuoi sedere a scranna
Per giudicar da lungi mille miglia
Con la veduta corta d'una spanna?

Alfredo Lazzarini.

Cronaca Provinciale

L'acquedotto del Pojana.

Da Cividale ci comunicano, e noi pubblichiamo semplicemente a titolo di documento, quanto segue:

Nota protocollata all'Ufficio Comunale di Cividale il 17 andante al N.o 151 e diretta all'Ill.mo sig. Prefetto della Provincia di Udine Comm. Brunialti:

«Nell'interesse del Comune di Cividale, il maggiore quotato nella costruzione dell'acquedotto Poiana, e onde la S. V. Ill.ma, se crederà, prenda gli opportuni provvedimenti, rassegno la lettera 14 dicembre 1911 del prof. cav. Ettore Paladini del Politecnico di Milano, la quale è stata letta al Consiglio comunale di Cividale nella seduta del giorno 18 successivo, e protocollata solo il 31 stesso mese, e l'ordine del giorno da me proposto, e portato al Comitato esecutivo nella seduta del 12 corrente gennaio.

Nell'ufficio Municipale di Cividale 11 gennaio 1912.

La Giunta Municipale di Cividale:

Visto le deliberazioni Consigliari 1 e 15 Dicembre 1911 del Comune di Premariacco, 5 e 20 dicembre 1911 del Comune di Trivignano, 10 e 17 dicembre 1911 dei Comuni di Buttrio, Corno, Ipplis, Manzano, Moimacco, Pavia di Udine, Pradamano, Remanzacco, S. Giovanni di Manzano, e 11 e 18 dicembre 1911 del Comune di Cividale riguardo alla costituzione del Consorzio dell'acquedotto del Pojana;

Presa visione della lettera di risposta al Pro Sindaco di Cividale, in data 14 dicembre 1911 del cav. ing. Ettore Paladini suddetto, lettera protocollata al Municipio di Cividale il 31 dicembre 1911 al N. 5135 e che fu letta al Consiglio Comunale nella seduta del 18 dicembre stesso;

determina di incaricare il Pro Sindaco cav. Giovanni Marioni, Presidente del Comitato esecutivo provvisorio della sorgente Pojana, come lo incarica, a proporre in tale qualità al Comitato stesso, il seguente ordine del giorno:

Il Comitato esecutivo provvisorio dell'acquedotto del Poiana, viste le deliberazioni dei Consigli Comunali succitati e presa conoscenza della lettera del cav. prof. Paladini suindicata, delibera, che prima che sieno inoltrate alla superiore autorità le dette deliberazioni e tutto l'atteggio relativo, sia dato corso a tutte le singole condizioni e raccomandazioni espresse in dette delibere.

Fatto letto e firmato.

La Giunta

f.o G. Marioni — A. Miani — F. Del Basso

f.o C. Rizzi Segretario.»

Dopo vivace discussione che emergerà dal verbale, che il cav. Brusini Luigi, segretario del Comitato in parola, avrà a redigere, io ho posto ai voti l'ordine del giorno stesso, *facendolo mio* come presidente del Comitato e riportò due voti contrari, cioè del cav. uff. D.r Domenico Rubini e del co. Enrico de Brandis, ed uno favorevole: *il mio*.

Il cav. Rubini ed il co Brandis sostenevano di avere impegni per inoltrare senz'altro alla superiore Autorità le delibere suindicate dei Consigli Communali, ed io dava giustificazione del mio o dine del giorno col dire che esso tendeva a chiamare tutti i Sindaci deliberanti per metterli d'accordo su un unico ordine del giorno, onde rendere più facile all'autorità superiore l'approvazione e la trattazione della c sa.

Quindi il co. Brandis propose di spedire subito tutto l'atteggio all'autorità supetiose ed ottenne due voti favorevoli ed uno contrario (*il mio*).

Furono spedite subito le carte, forse per non lasciarle esaminare dalla Giunta di Cividale, alla quale fu rinfacciato di non senso la deliberazione suddetta.

Unisco la lettera 15 Dicembre 1911 del cav. ing. Ettore Paladini del Politecnico di Milano tanto per far notare la non opportunità di usare i tubi Mannesmann che da pochi anni sono in commercio e che quindi non hanno dato sufficiente esperimento in confronto dei tubi in ghisa. E non trovo quindi conveniente che il Consorzio del Poiana ne faccia l'esperimento a proprie spese.

E questa è l'idea della parte sana del paese.

(Fu trascritta la mia lettera diretta dall'assessore Miani, in data 18 dicembre 1911, con cui lo incaricava di tenere la presidenza del Consiglio, di leggere al Consiglio stesso la lettera del prof. Paladini e raccomandava al Consiglio medesimo di votare il Consorzio come nella seduta dell'undici, e fu trascritta anche la lettera del Paladini medesimo, che fu pubblicata).

Chiedo venia e con ogni osservanza passo a firmarmi.

G. Marioni Pro Sindaco

—

Noi crediamo che il documento ci sia stato mandato come risposta ad una corrispondenza da Cividale pubblicata l'altro giorno sul «Giornale di Udine». Non abbiamo nessuna competenza tecnica; ma dalle informazioni che ricercammo risulterebbe che i tubi Mannesmann si usano ora di preferenza; e che anche il Governo negli acquedotti che ora fa costruire nell'Italia Meridionale, adopera tali tubi anzichè quelli in ghisa. Certo dispiace che si facciono sorgere difficoltà contro un'opera necessaria, la quale più presto sarà compiuta e più presto apporterà i suoi grandiosi benefici. Non pensiamo, però che queste difficoltà si ascogitino per semplice spirito di contrarietà; ma si invece con lo scopo che deve essere comune a tutti gli uomini investiti di cariche pubbliche, di procurare il massimo vantaggio ai propri amministrati. Noi saremmo grati se l'ingegnere progettista o altri vorranno, a proposito della questione ora sollevata, offrire col nostro mezzo chiarimenti su questi tubi Mannesmann, sul perchè sieno preferibili — o non debbano preferirsi — ai tubi di ghisa, sulla differenza di spesa ecc.

CORDOVADO

I bimbi del nostro Asilo e il Comandante supremo in Africa

La Direttrice del nostro Asilo-Giardino, professoressa Giuseppina Prezioso, con senso di alto amor patrio e con gentile pensiero, in ricorrenza delle Feste Natalizie e di Capo d'anno volle mandare il saluto e l'augurio dei suoi 150 bimbi al generale Caneva e alle truppe che sotto la sua direzione suprema si coprono di gloria. Eccovi la lettera:

Eccellenza!

I 150 bimbi dell'Asilo-Giardino Cecchini di Cordovado (Udine), mentre stanno eseguendo il gioco comandato «La presa di Tripoli», educati ad alto sentimento patriottico mandano a Voi Eccellenza, valoroso campione di questa forte terra Friulana, ai soldati tutti italiani che là nel suolo africano si battono eroicamente, un augurio vivissimo di splendida e completa vittoria. Sia Natale benigno e propizio alle armi nostre, e la bianca Croce di Savoia rifulga di splendida luce, abbattendo per sempre l'odiata mezzaluna turca nella terra ormai sana, perchè bagnata dal sangue di tanti martiri nostri fratelli. La fervida preghiera di teneri bimbi apporti benedizione e pace. — Aggraditela, Eccellenza! Il grande cuore di tutta Italia batte all'unisono con tutti voi, prodi soldati. — Viva l'Esercito, Viva Tripoli terra italiana.

Per i miei bimbi,

f.ta prof.a Giuseppina Prezioso di Treviso

Direttrice-giardiniera

L'illustre generale Caneva rispose con questa lettera autografa di suo pugno:

Tripoli, 4 Gennaio 1912.

Il Tenente Generale Caneva Comandante del Carpo di spedizione in Tripolitania e Cirenaica, ringrazia anche a nome degli Ufficiali e delle truppe dipendenti, la gentile signorina Giuseppina Prezioso che ha, coi suoi bimbi, tanto buone, e tanto gradite parole per i combattenti d'Italia.

f.to Generale Caneva.

Festa operaia

21. — Iersera alle 19 nella Trattoria Fanzio, fu dato il solito banchetto annuale della Società Operaia. Questo sodalizio ch'ebbe vita nel 1880, va sempre più fiorendo, grazie alla concordia dei soci; ed anche il numero dei commensali, un centinaio, dimostra come fra di essi regni la più perfetta armonia e lo spirito fraterno.

A surrogare il nuovo presidente cessante, sig. Pirona cav. dott. Venanzio, il quale rinunciò per le sue molteplici occupazioni, fu eletto ad ananimità di voti il simpatico ed amato nostro segretario signor Antonio Bazzana.

Terminato il sontuoso banchetto, che riuscì splendidamente, parlarono il cav. dott. Pirona, inneggiando alla società e con raccomandazione di coadiuvare amorevolmente l'opera del suo successore; co. Antonio Freschi, il signor Antonio Bazzana; sior Checchi e parecchi altri. La nostra festicciuola, come quella degli anni precedenti, lascia i più lieti ricordi.

Il cav. dott. Venanzio Pirona copriva la carica di presidente da molti anni, e fu appreso con dispiacere ch'egli fosse costretto a rinunciare, come credo che a lui medesimo sia dispiaciuto di doverlo fare. Ottima la scelta del successore, l'egregio signor Antonio Bazzana, segretario del Comune, dell'Asilo Cecchini e della Congregazione di Carità. Egli gode la stima generale; e certamente, sotto di lui, saranno continuate le belle tradizioni di fraterna concordia alle quali s'inspirò la Società nei suoi trent'un anno di vita, come con felice brindisi, augurò nel banchetto il consocio Francesco Pinni.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

«Tutti uniti». — Da un anno nella vicina frazione di Savorgnan si è costituita una Società di Capi Famiglia, per tutelare gl'interessi della frazione e per darsi reciproco solidale appoggio morale ed economico. La Società porta il nome «Tutti uniti» e la frazione, mercè l'opera dei preposti all'amministrazione, ebbe in un anno di vita a portare molti benefici.

Ieri, domenica, alle ore 14, nel Palazzo Polo, il direttore didattico signor Carlo Fattorello tenne un breve discorso a oltre 80 presenti, intrattenendoli sui grandi vantaggi che si ottengono colla solidarietà e coll'istruzione.

GEMONA

Il generale Caneva a Gemona.

Rievocazioni e ricordi.

Una candidatura nel 1904.

Il comandante generale delle forze italiane in Tripolitania — l'uomo sul quale ora sono rivolti gli occhi, si può dire, del mondo intero — è assai popolare qui, a Gemona.

Egli veniva infatti ogni anno a passare d'autunno le sue vacanze, ospite della sorella, la signora Ester Caneva vedova del capitano Cragnolini

A Gemona tutti han presente il suo tenore di vita: gentile di modi, ma riservato, quasi assorto nello studio di problemi militari. Girava per Gemona solo soletto, e spesso si tratteneva al Caffè Falomo, ove da tutti era guardato con simpatia.

Molto perciò si discorre qui, di lui ed egli stesso, nei pubblici ritrovi, e con vero interessamento, anche ora che è aggravato da tante responsabilità, si ricorda di Gemona e dei suoi amici. Da Tripoli giunse qualche cartolina illustrata con poche parole di saluto di suo pugno, lusinghiere e gradite per quanto brevi e poche, sapendosi che la parsimonia delle parole è nella sua natura modesta e riservata.

—

Diremo cosa non detta da altri. Il generale Caneva fu, nel 1904, candidato politico nel nostro Collegio, o meglio a lui si pensò da taluni come ad un possibile candidato. S'era ritirato allora il comm. Peressini: si voleva affermare solamente — in quei momenti agitati della vita pubblica italiana — la fede nella monarchia, l'amore all'esercito nazionale, la protesta contro scioperi inconsulti allora qualificati come espressione di *spirito generoso* ecc. Il compianto e ricordato conte Nando Gropplero (d'intesa con qualche amico di qui e del Mandamento di Tarcento) scrisse allora a Caneva, interessandolo ad accettare e pregandolo di subito rispondere, poichè urgeva una decisione: le elezioni dovevano seguire tra pochi giorni. Il Caneva era assente dalla sua residenza e non poteva rispondere; perciò convenne rivolgersi altrove. Solo dopo che altra candidatura s'era affermata — quella del gemonese architetto d'Aronco — giunse una risposta del Gen. Caneva. Non rammentiamo in quali termini fosse concepita, ma crediamo lasciasse adito ad insistere con qualche speranza di successo sul suo nome.

Saputo però che molti s'erano affermati sul nome dell'illustre D'Aronco, il generale nobilmente si affrettò a raccomandare che lui non si pensasse più i voti convergessero sul compatriotta illustre.

Data la posizione attuale dell'uomo, il particolare mi parve non privo di interesse.

All'Unione Ciclistica. 22. — L'assemblea dei soci approvato il resoconto 1911 che nelle spese facoltative segna lire 50 d'oblazioni per le famiglie delle vittime della guerra e lire 90 quale tassa d'iscrizione al Touring Club Italiano, elesse a far parte del Consiglio di Amministrazione i sigg. Gropplero co. Bulfardo, Salmoiraghi, Goi Pietro, Molendi rag. Augusto, Stefanutti Giuseppe, Fantoni Guido, Pittini Arturo e Pittini Nino ed a Revisori i sig. Modotti Giovanni e Bianchi rag. Daniele.

Morte improvvisa d'una suora — Verso le ore 4 del pomeriggio d'oggi colpita da sincope moriva Suor Maria Assunta Superiora Generale delle Suore Francescane Missionaria del Sacro Cuore.

CASARSA

Pranzo d'addio. — 22. Al signor Bassi Benvenuto che si reca a Feltre a dirigere una farmacia di sua proprietà, gli amici offersero al «Leon d'oro» il pranzo d'addio. approntato con signorilità e squisito buon gusto dall'albergatore sig. Giovanni De Lorenzi.

All'egregio amico che ci lascia, saluti ed auguri.

ZOPPOLA

Un altro compaesano morto in guerra.

21. — Vi scrivevo, in principio del corrente mese che il soldato Luigi Campagner si trovava all'ospedale di Catania, ferito ad una spalla, ma in istato di convalescenza; e che anzi lo si attendeva di giorno in giorno a casa. Pur troppo, la lieta speranza trovò luttuosa smentita. Il povero Campagner nei giorni medesimi che io vi scrivevo, fu colto da febbriciottole che si aggravarono assumendo il carattere di febbri tifoidi. E ieri giunse all'egregio nostro Sindaco un telegramma del Comandante il Distretto di Sacile col quale gli partecipava che il povero Campagner era morto di tifoide.

Famiglia disgraziata, quella del disgraziato giovane? Nella estate passata, moriva la madre di lui.

Zoppola conta due morti, nella guerra d'Africa: il soldato Antonio Pighin, morto con una palla in fronte a Sidi-Messri; e il compagno, soltanto ferito in battaglia, ma spento da morbo certamente appreso in conseguenza della guerra.

I funerali a Catania

Il *Corriere di Catania*, perventoci iersera, così descrive le onoranze funebri tributate al povero Compagner:

Era tornato in patria colpito da un male che rare volte perdona; la scienza aveva continuata la lotta intrapresa laggiù, con maggior lena, con più accanimento forse, ma non era riuscita che a prolungare una suprema altalena agonia. E' morto in terra sua, ne la patria agognata, ma lontano, tanto lontano dalla casa paterna, dai cari che sperano e l'attendono ancora.

Era andato oltremare, nella nuova terra, compreso da un altissimo dovere, raccogliere i feriti, assisterli e curarli; alleviarne le sofferenze. Ne l'adempimento di tale nobilissima missione, il male lo trasse nelle sue insidiose spire, lo colpì inesorabilmente.

—

Ieri si ebbero i funerali.

Semplici, modesti e commoventi.

L'ospedale Vittorio Emanuele presentava un aspetto. I soldatini, di tutte le sale, a malgrado il tempaccio, avevano lasciato i letti, volevano dare l'ultimo addio al compagno infelice. Affollarono i corridoi, e attesero in mesto silenzio. Fuori pioveva pigramente, tristemente.

Arrivarono gli ufficiali rappresentanti il presidio, e il drappello che doveva precedere e seguire la salma. Arrivarono le corone, una di camelie e rose del nosocomio, col nastro portante la scritta «L'Ospedale Civico Vittorio Emanuele al valoroso reduce da Tripoli»; l'altra di camelie e rose dei soldati malati, con la scritta: «I soldati infermi ne l'ospedale Vittorio Emanuele al compagno Luigi Compagner», e una terza del presidio militare.

Moltissimi borghesi entrati alla spicciolata avevano invaso l'androne — aspettavano anch'essi.

Il momento più bello, più commovente si ebbe a l'arrivo della salma nel cortile interno. Tutte le finestre incorniciate apparivano di soldatini a capo scoperto. Tenevano tutti in mano la berretta e la agitavano come pezzuola. Ma niuno parlava: Erano soltanto gesti di saluto; l'emozione serrava le gole. Il soldato Diego Lorenzo, amico personale del morto, volle ricordarne le qualità, le virtù, e lo fece con belle parole che commossero gli astanti. Poi la salma uscì, e il carro funebre l'accolse.

Il mesto corteo si avviò preceduto e seguito dai soldati a «bilanc arm», dagli ufficiali, dal direttore dell'ospedale avv. Gaetano Salemi, dalle corone, dal farmacista Rapisardi, dagli impiegati del nosocomio e da molta folla reverente.

OSOPPO

Richieste ufficiali di pubblicazioni casearie. — In questi giorni il Bibliotecario del Ministero di Agricoltura I. e C. ha indirizzato al nostro Capo-Casaro signor Armando Delendi la richiesta seguente:

«Rivolgo preghiera alla S. V. Ill.ma affinchè voglia cortesemente inviare in omaggio a questa Biblioteca del Ministero d'agricoltura Industria e Commercio, Roma — un esemplare della Sua apprezzata pubblicazione sull'Istruzioni dei lavoranti casari.

Ringraziandola in antecipazione.

Il Bibliotecario

R. Bach

Congratulazioni all'amico studioso i cui lavori sono tenuti in considerazione in sì alto loco.

SACILE

Ancora le dimissioni dell'avv. cav. G. B. Cavarzerani

Anzi di Tita, come qui lo chiamano tutti gli amici, che sono poi la grande maggioranza del paese. Ho ricevuto la vostra lettera, con cui mi domandavate se sapevo quali ne fossero i motivi, che il *Gazzettino* ed altri si limitarono a qualificare «ignorati». Qui però non sono ignorati quei motivi, e nulla hanno di «misterioso». Già da qualche mese, l'avv. Cavarzerani andava ripetendo agli amici il proposito irrevocabile di dimettersi da ogni carica alla fine dell'anno perchè troppo aggravato. Forse può aver fatto impressione la quasi coincidenza delle sue con le dimissioni del presidente cav. uff. Roviglio; ma noi che sapevamo le intenzioni del nostro amico, non ci siamo nemmeno sognati di mettere le une in relazione con le altre.

Che l'amico Tita, per quanto... robusto e di larghe spalle, fosse troppo aggravato, lo dovevamo anche noi riconoscere; oltrechè consiglie e deputato provinciale, rappresentava la Provincia del Consiglio amministrativo del Consorzio interprovinciale universitario di Padova, in quello della della R. Scuola di enologia e viticoltura di Conegliano; in quello direttivo della Società per l'insegnamento popolare di Sacile; era membro della commissione provinciale per la repressione della caccia e pesca abusive, della commissione per l'accettazione e requisizione dei quadrupedi pel reggimento cavalleria Novara, del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Pordenone; sindaco in due società industriali ecc.

L'avv. Cavarzerani esercita ancora la professione; e non poteva certamente dedicarle l'attività che richiede, se doveva attendere a tante altre cariche pubbliche. Aggiungasi che da circa un anno egli risiede fuori di Sacile, in una frazione lontana dal centro, dove attende a miglioramenti agricoli; e infine che da qualche tempo egli è periodicamente molestato da dolori nevralgici i quali anche nel dicembre ultimo scorso lo costrinsero a letto per una ventina di giorni.

Il concorso di tutte queste cause ha determinato l'avv. G. B. Cavarzerani a rinunciare in blocco ad ogni carica pubblica, esclusa quella di membro del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Pordenone.

Ritorna dalla guerra.

Ieri giunse qui un soldato dell'84 fanteria, da Revine-Lago: si chiama Frare Angelo di Domenico, della classe 1890; prese parte ai combattimenti già noti del 15, 23 e 26 ottobre.

Il soldato Frare passando presso il Distretto militare fu accolto con la massima cordialità dal comandante cav. Vittorio Colle e dal maggiore dei bersaglieri cav. Weiss che ebbero parole di elogio al reduce dalla Tripolitania. Le patriottiche espressioni di questi ufficiali strapparono al giovane simpatico le frasi seguenti:

Quanto prima ripartirò per la Tripolitania pronto a farmi tagliare a pezzi, come tutti i miei compagni d'arme, per vendicare i massacri commessi sui nostri fratelli e per tenere alto e rispettato il nome della Patria.

Gli ufficiali commossi a tali sincere espressioni, strinsero con effusione la mano al coraggioso soldato.

Uscito dal Distretto questi fu invitato a pranzo dal capitano co. Ruffoni.

Il Frare, che ha ottenuto una licenza di due mesi per convalescenza, essendo stato affetto di colera, fu fatto segno all'ammirazione di buona parte della nostra popolazione.

PALMANOVA

In appello. — I giorni scorsi il Pretore di qui condannava a 35 giorni di reclusione e a L. 75 di multa, senza il perdono, tale Giovanni Colussi, imputato d'avere tempo addietro sparato colpi di rivoltella in Piazza Vitt., essendo sprovvisto anche del porto d'arma, e d'avere percosso certo Carlo Sartori. Difeso dall'avv. Driussi, il Colussi interpose appello.

Mercato floridissimo quale di ieri in bovini, Si è notata una decisa tendenza all'aumento, nei bovini, essendosi fatta di nuovo più forte la ricerca.

Lettere di Ufficiali concittadini combattenti in Cirenaica. 12. All'egregio Presidente del Comitato locale pro combattenti e richiamati Dott. Ascanio Tami il concittadino Capitano Amedeo De Biasio del 79.o Fanteria combattente in Cirenaica direse la seguente nobilissima lettera:

« Sidi Dand (Bengasi) 14 Gennaio 1912.

Pregiatissimo sig. Presidente del Comitato pro combattenti-Palmanova.

Listo della comunicazione fattami della costituzione in Palmanova di un comitato pro combattenti e richiamati, La ringrazio sentitamente, egregio signor Presidente, e plaudo al delicato e gentile pensiero dei miei concittadini che ricordano con affettuosa gratitudine i loro soldati in guerra e le loro famiglie. Gratitudine meritata, poichè ora qui, in questa vita affratellata da grandi entusiasmi, **si può solo intimamente capire e sentire quanto bello e grande sia l'animo del nostro soldato; quant'esso sia forte e valoroso.** *Io sono fiero di poter avere adesso ai miei ordini duecento giovani così temprati al sentimento del dovere.*

Di me non desidero comunicare le notizie che la scheda del Comitato richiede, schivo come sono da pubblicità personale; sarà mia cura però, nel limite che mi sarà consentito, dare ad essa scheda, per quanto riguarda i miei compagni d'arme del Comune, quella più larga diffusione possibile.

Metto a sua disposizione, per gli scopi da codesto Comitato prefissi l'acclusa somma di lire cinquanta.

Mi è grata la circostanza, egregio sig. Dottore, per riverirla colla più distinta stima e considerazione.

Capitano De Biasio Amedeo.

Tutta la cittadinanza commenta ed apprezza con viva compiacenza le parole e l'atto benefico del Cap. De Biasio, il quale nell'esporre al pericolo la vita per la Patria, pensa a lenire la miseria dei suoi compaesani.

Altra lettera gentile spedì al Comitato il tenente del 79.o Piero Gregorutti datandola da Bengasi 13 Gennaio 1912.

BUIA

Ciclista disgraziato. — 23. (Car.) Ieri sera il ciclista Luigi Ganzitti di Paolo (detto Vezzo) facendo la voltata che da Tonzolano, conduce a Maiano, urtò colla ruota anteriore in una grossa pietra e cadde a terra. Il povero giovane accusò subito forti dolori a una spalla e si fece accompagnare con un cavallo dal medico dott. Colussi, il quale gli riscontrò la lussazione della spalla sinistra e ferite lacero contuse multiple in varie parti del corpo. Fu giudicato guaribile in un mese.

La bicicletta fu quasi sconquassata.

Per i fratelli. — Ieri il Comitato pro famiglie dei morti e feriti in guerra inviò, le somme raccolte in comune. Eccovi l'elenco: Madonna L. 52.57; Solaris 42,65, Sopramonte e Campo 38,65; Urbignacco 25.30; Codesio 20.20; S. Stefano 14,00; Avilla 65,70; S. Floreano 83.45; Tomba 26.00; Scuola d'arti e mestieri 6,75. Totale 375,27.

A questa somma vanno aggiunte L. 100 del municipio e la raccolta tra maestri e scuole non ancora ultimata.

VILLA SANTINA

Una serie ininterrotta di furti di pollame. — E' una statistica interessante e sorprendente: dall'ottobre scorso ad oggi, qui a Villa, si sono rubati ben centotto capi di pollame. Mai i furti vennero denunciati: i danneggiati pensavano che avrebbero potuto scovare da soli gl'infaticabili svaligiatori di pollai.

Ieri fu la volta del sig. Riccardo Picotti, gerente della cooperativa; gli *ignoti*, che da tanto tempo sono sempre i *soliti*, gli rubarono quattro capi di pollame. Egli denunciò il fatto ai carabinieri i quali furono sul luogo e continuano le le indagini.

TOLMEZZO

Il ballo pro «Lavoratore» datosi domenica, fruttò un incasso netto di L. 100.

In contravvenzione fu posto l'esercente De Giudici della frazione di Cazzaso perchè domenica diede un ballo senza aver ottenuta la prescritta licenza.

Dopo l'incidente al ballo. — Ieri dicemmo dell'increscioso incidente avvenuto domenica a sera durante il ballo pro «Lavoratore» al teatro De Marchi: sappiamo che il tenente Coralli fu subito posto agli arresti.

Quanto al fatto poi, le versioni sono molteplici: la più accreditata addita, quali molesti disturbatori, due giovani, Francesco Querini e Onorato De Regi, d'anni 19, noti, pare, alla benemerita.

Provocato da questi, l'ufficiale avrebbe allungato un pugno che toccò per isbaglio allo Zugno, il quale, sembra, non c'entrasse nell'incidente.

Cronaca Pordenonese

Il concittadino tenore Paolo Senesi che si fa onore. — «Giorni fa accennammo al debutto del giovane concittadino Paolo Senesi quale tenore nell'opera Thais del Massenet. In questi giorni le rappresentazioni si sono moltiplicate al R. Teatro Manzoni di Pistoia e il nostro carissimo giovane ha riscosso replicatamente gli applausi del pubblico.

Ecco di lui che cosa scrivono i giornali: *Dal Nuovo giornale di Firenze*: «Il tenore Paolo Senesi nel personaggio di Nicia fu assai stimato e festeggiato e vorremmo vederlo in un'altra opera per poter meglio apprezzare i suoi meriti artistici, il tenore Senesi merita davvero una parola di elogio, perchè fa bene e promette molto» *L'avvenire di Pistoia*: «Il tenore Paolo Senesi (Nicia) è un buon elemento e nell'intepretazione della sua non agevole parte fa sfoggio di una bella voce e di una grande correttezza scenica» *Il Popolo Pistoise*: Il tenore Senesi Paolo è stato un Nicia elegante e corretto. Anch'esso è un artista intelligente; ha cantato con correttezza e con cura, ha interpretato molto bene la sua parte; la sua voce è gradevole e assai estesa. Il pubblico lo applaudì con molto calore.»

Ci compiaciamo sinceramente dei trionfi del nostso Senesi e gli auguriamo uno splendido avvenire. Però vorremmo anche noi gustare, per qualche sera, i suoi meriti artistici e ci auguriamo che nella prossima primavera i dirigenti il «Sociale» che tanto si appassionano alle cose che onorano Pordenone, vorranno organizzare una serata lirica invitando a prendervi parte l'egregio Senesi. E siamo certi che si farebbe un teatrone.

Il Patronato Scolastico. — Questa nobile e umanitaria istituzione, alla quale dedica tanta parte di se stesso l'egregio Prof. Scaramello, continua a distribuire giornalmente razioni di pane e latte ai bimbi poveri del Comune. Attualmente, e fino all'aprile p. v. distribuisce ogni mattina 70 razioni di latte e caffè ai bambini maschi e 76 alle femmine. Alla frazione di Torre 40 razioni e a Borgo Meduna 37. La distribuzione viene affettuata nelle aule delle scuole comunali a mezzo delle rispettive bidelle. Mentre plaudiamo alla nobile azione del Patronato non possiamo però far passare inosservato che le condizioni finanziarie di esso versano in cattivissime acque. In questo tempo di beneficienza si è quasi dimenticata questa istituzione, e nessuno fa provenire offerte di sorta. Noi ci auguriamo che le nostre signore si ricordino più spesso dei poveri bimbi. Molto si è fatto per tante altre opere e sarebbe opportuno pensare a questa; non sarebbe certamente male dare uno spettacolo a beneficio del Patronato: spettacolo che potrebbe prossimamente essere dato dalla Ciclistica con una serata di Veglione. Ricordiamo ancora che il Patronato ha deciso di vestire circa 350 bambini sperando nella beneficenza pubblica, ma se nessuno ci pensa, i nostri poveri bimbi non ammireranno certamente i loro sognati vestiti ne benediranno le loro e i loro benefattori.

Attecchirà la proposta? Lo vogliamo sperare.

Una promozione. — Il maresciallo capo fanfara sig. Tisano Silvio è stato promosso maresciallo maggiore. I colleghi tutti del reggimento, ieri sera gli offrirono un banchetto nel quale regnò la massima allegria e cordialità. Brindò alla salute del festeggiato il mar. cav. Riccioli, e a lui fecero eco i compagni presenti. La bella festicciola terminò tra evviva alla Patria e alla gloria dei nostri combattenti.

Scuola d'aviazione Hellios. — Questa scuola che si credeva chiusa, da qualche giorno ha ripreso la sua attività e si annuncia imminente l'arrivo di molti allievi aviatori. Intanto oggi è arrivato alla nostra stazione un'apparecchio di nuova fabbricazione dell'allievo aviatore Viganò da lui ideato e costruito. Le prove seguiranno fra qualche giorno e noi auguriamo all'egregio giovane il più lieto successo.

In Tribunale

Presidente Beggio — P. M. Sellenati
Cancelliere Sartori

La Cassa rurale di Cordenons.

Gli amministratori della Cassa Rurale di Cordenons, signori De Anna Sac.te Valentino presidente, De Puppi Antonio fu Giacomo vice presidente, Romanin Angelo fu Giuseppe già vice presidente e Zerio Giorgio Pietro fu Giacinto, Mariuz Luigi di Sante e Del Pup Luigi fu Antonio consiglieri, devono rispondere di due contravvenzioni previste dal Codice di Commercio, la prima per mancata presentazione alla Cancelleria del Tribunale della prescritta situazione mensile dal gennaio 1910 al febbraio 911 e la seconda per non avere nella preaccennata loro qualità, presentato alla Cancelleria del Tribunale durante l'anno 1910 il bilancio sociale a tutto 31 dicembre 1909.

Il sacerdote De Anna dott. Valentino comparve a mezzo del suo Proc speciale avv. Luigi Barzan, e tutti gli altri imputati sono difesi dall'avv. Guido Rosso.

Il Tribunale accogliendo le istanze formulate dalla difesa, dichiara assolto il Raffin per non aver preso parte al fatto, e dichiarò non luogo a procedere in favore degli altri per inesistenza di reato.

Appello fortunato.

Tramontin Celeste fu Gio. Batta di Cavasso Nuovo, appellò dalla sentenza 27 dicembre decorso del Pretore di Spilimbergo che lo condannò a 4 mesi di reclusione e lire 50 di multa pei reati di furto semplice e danneggiamento.

Il Tribunale riduce la pena a soli 45 giorni di reclusione e lire 50 di multa, e trovandosi egli detenuto fino dal 5 dicembre decorso, ne ordina la sua immediata scarcerazione.

CIVIDALE

I funerali di Linda Foianesi Cucavaz.

(*Per telefono dal nostro inviato*)

La veglia

Durante l'intera notte, la venerata e cara salma è stata vegliata dalle alunne della R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone.

Per turno le giovanette hanno pregato pace all'anima eletta di colei che fu loro, più che insegnante, madre; hanno vegliato e pianto, accanto alla cara salma composta nella bara collocata in un salone ricco d'affreschi.

Col sorgere della mattina umida e fredda, cominciò il pellegrinaggio continuo di signore, ex alunne della «signora direttrice» venute anche da lontano, a tributare l'ultimo omaggio, rendere l'estremo saluto alla Venerata

Autorità e rappresentanze

Cado qualche gocciolina di pioggia tenue, tenue, che si confonde con la nebbia umida del mattino. Sulla piazzetta prospicente la casa del dolore si raccoglie gran folla: autorità, studenti, rappresentanze, cittadini ecc

Vi mando qualche nome come li ho notati man mano senza ordine: prefetto comm. Brunialti, on. barone Morpurgo e figlio, provveditore agli studi cav. Battistella; una squadra di alunne dalle scuole Normali di Udine accompagnata dal direttore cav. Modotti e dal prof. Babanti. Essa è composta dalle signorine: Teresita dall'Asta, Giulia dall'Asta, Pia Pussi, Margherita Malafutti, Angela Placereani, Elena Coceani, Teresa Del Fiorentin, Bessutig, Birtig, Pirazzini. Il prof. cav. Modotti, rappresenta anche il prof. Lazzari direttore delle scuole Tecniche di Udine e queste sono rappresentate da una squadra di studenti con bandiera.

Oltre che alle scuole Normali e Tecniche di Udine, erano rappresentate l'Istituto Tecnico, e Ginnasio dai professori Scoccianti e Rovere dal prof. Pierpaoli preside del Liceo, e da studenti con le bandiere. Seguono altri nomi: cav. Tita Volpe sig. Arturo Ferucci, prof. Tremonti, prof. Bortolotti. Dott. Gianano di Fagagna, sig.a Grasselli direttrice del Collegio Uccellis, sig. Anna Fabris, prof. Legrenzi cav. Vittor o Nussi, cav. Brusini cav. Manfren, Amedeo Ronzoni di Palmanova anche per il dott. Ascanio Tam, sig. Vittorio Zilli, anche per il co. comm. Camillo di Zoppola.

Tutti i comuni del distretto di S. Pietro sono rappresentati, la Giunta del comune di S. Pietro composta dai sigg. Giuseppe Domenis, Giuseppe Jussig, Antonio Vecia, Giuseppe Cosmancini, seg. com. Luigi Podrecca la società di tiro a segno di S. Pietro dal pres. sig. Giacomo Strazzolini e dal Direttore sig. rag. Carlo Quarini; portava la bandiera il sig. Antonio Strucchi, il collegio convitto di Cividale con bandiora, il dott. Brosadola cav. Morgante, Genuzio di Faedis, sig. Ada della Giusta, prof. cav. Accordini, nob. G. Paciani E. Paciani, L. Paciani, cav. Dal Lago, dott. Sartogo, cav. Attilio Volpe, G. Zanuttini, dott. Dorigo, cav. Fecile Moro, dott. Ambrogio Musoni, sig. Mulloni, sig. Sirch, ecc. ecc.

Moltissime le signore, ma devo rinunciare almeno per oggi a mandarvene i nomi.

Le corone

Nell'atrio della casa vengono disposte le corone.

Noto le seguenti

«Famiglia Sirch; Le due sorelle; famiglia Rigotti; famiglia Manfren; Coniugi Bonfiglio; Clara e Rolo; Scuola Elementare di S. Pietro; Famiglia D'Orlando; fam. Calderari; prof. Musoni e figlia Elda Zara; Alunne Scuole Normali di S. Pietro; Dora alla buona Linda; Giovanna di Mongeat; Convitto S. Pietro; onorevole Morpurgo; Convitto di S. Vito al Tagl.; La tua Ada; Il tuo Gemini; Giunta di S. Pietro; Le donne di S. Pietro; Le insegnanti delle scuole di S. Pietro; Candida e Colomba Ciuffolini; La figlioccia Corinna.

Il Corteo.

Precede la croce, con due veli neri i cui lembi sono tenuti da due allieve della scuola Normale di S. Pietro; seguono le alunne delle scuole elementari di S. Pietro con un fiore in mano e con bandiera, gli alunni del convitto Nazionale di Cividale, quelli dell'Istituto Tecnico, Liceo, Scuole Tecniche e Normali di Udine, società del Tiro a Segno di S. Pietro; quattro carrozze con ghirlande, indi quella su cui era posato il feretro, con due corone. — Il tuo Gemini, La figlioccia Corinna.

I cordoni di destra erano tenuti dal prof. cav. Musoni, dal cav. Battistella, dal comm. Brunialti; quelli di sinistra dall'ass. Miani del comune di Cividale, dall'on. Morpurgo.

Segue uno stuolo interminabile di signore, di autorità, di cittadini.

La Esposizione per il 1913

Veniamo a conoscere che l'Unione Esercenti Industriali, nella seduta di sabato, stabilì di indire feste di beneficenza per il luglio p. v.

Per quanto potemmo sapere, prevalse il pensiero di rimandare al 1913 l'esposizione mandamentale che si stava già preparando per l'anno in corso, sopra iniziativa dell'Unione Esercenti. Avrebbe condotto al concetto del rinvio il pensiero della non prospera annata che si è iniziata, della difficoltà che s'incontrerebbe perciò a preparare una Esposizione degna di Cividale; l'opportunità invece che, effettuandosi nel prossimo anno l'inaugurazione del Monumento alla Ristori, si potesse collegare al fatto solenne anche qualche attraenza maggiore, come sarebbe appunto quella di una bene organizzata Esposizione agricola industriale.

Nella seduta degli esercenti fu raccolta la vibrata protesta del consiglier Moro il quale, essendosi ormai compromessa la città, vorrebbe che il progetto fosse effettuato quest'anno.

Per una decisione definitiva verrà sentito il parere del comitato organizzatore.

L'Unione gettò le basi per un veglione al Sociale.

Le dimissioni del dott. Dorigo

(*Per telefono*). Vengo a sapere che il dott. Domenico Dorigo, ha presentato le dimissioni da titolare della sessione di Cattedra Ambulante.

"Questi malvagi Beduini..."

Il trombettiere Virginio Busetto del 57 fanteria scrive da Bengasi al caporal maggior Liegato richiamato del 2.o fanteria una lettera nella quale gli narra l'assalto del nemico, sostenuto il giorno di Natale, e parla dei continui attacchi notturni dei Beduini. «Questi malvagi, dice non fanno che tradimenti di notte: di giorno non si fanno vedere, ma noi stiamo bene attenti e le sorprese non ci vengono, certo.

Qui di giorno, continua, un caldo insopportabile, e di notte fa freddo intenso.

«Ecco il quarto colpo di cannone, ecco il capo plotone che grida: armatevi e piazzate a rango: presto! presto! grida il capo squadra!...»

DA TREVISO

Una pala del Pordenone danneggiata dal fuoco.

Treviso, 22 gennaio

Sulla parete posteriore del coro nella Chiesa parrocchiale di Moriago (provincia di Treviso) esiste una pala del Pordenone (Giovanni Antonio Regillo Lecinio detto il Pordenone) rappresentante la Madonna col bambino, S. Antonio abate, S. Giovanni, S. Leonardo e Santa Caterina. Domenica mattina, essa fu danneggiata dal fuoco, che casualmente si appiccò ad un cassone contenente deposito di cere, immediatamente sotto la pala, die ro all'altar maggiore. La pala ne restò affumicata alla base. Mercè il pronto soccorso fu spento l'incendio; altrimenti, alimentato dalla cera liquefatta, avrebbe finito all'estendersi a tutta la Chiesa.

Il sindaco di Moriago informò e sollecitò il Ministro della P. I. per i provvedimenti del caso, trattandosi di un dipinto di pregio inestimabile.

Un friulano falso reduce di Tripoli. — L'altro ieri, girava per le vie principali della città un uomo, vestito della divisa del soldato, che dichiarava essere reduce da Tripoli: narrava d'aver preso parte a vari combattimenti, e in quello di Sciarra-Sciat, diceva, era stato ferito ad una gamba che poi gli fu amputata.

Il reduce non era che uno sciagurato mentitore: la questura lo ricercò, e vi seppe trattarsi di tale Antonio Cella di Giovanni d'anni 30, da Paularo.

Gli incidenti del Carthage e del Manouba

alla Camera Francese

L'Italia rimetterà alla Francia prigionieri turchi?

Scoperta di vestiga romane a Gargaresch.

L'incidente del Carthage e del Manouba alla Camera francese

Ieri alla Camera francese, assai affollata di pubblico, il deputato Laroche svolse un'interrogazione sugli incidenti del *Carthage* e del *Manouba*.

Il presidente del Consiglio rispose esponendo le fasi degli incidenti:

Circa il *Carthage*: Il Governo Italiano esigeva lo sbarco dell'aeroplano. In seguito al rifiuto di sbarcarlo la nave venne sequestrata. Il governo francese incaricò l'incaricato di affari a Roma di chiedere che si togliesse il sequesto e di fare riserve per i danni subiti. Il governo italiano chiese al governo francese di dargli la certezza che l'aviatore Duval non avrebbe passato la frontiera col suo apparecchio e di dargli l'assicurazione che l'apparecchio sarebbe stato sorvegliato.

Poincarrè prosegue:

— Io non credetti che il governo francese dovesse assumersi impegni di questo genere; ma il padre dell'aviatore Duval venne al Ministero per dichiarare che mai suo figlio aveva avuto intenzione di mettere il suo aereoplano al servizio di una nazione straniera. La promessa spontanea del nostro compatriota indusse l'Italia a togliere il sequestro del Carthage.

Circa il secondo incidente del sequestro del *Manouba* e dello sbarco dei 28 turchi che il piroscafo aveva a bordo dice che in un colloquio avuto con Tittoni egli si era impegnato che le autorità Tunisine si sarebbero accertate sulla qualità dei passeggeri qualificati come appartenenti alla Mezzaluna Rossa. Ma Tittoni non ha fatto a tempo di avvertire il Governo italiano delle dichiarazioni di cui si era detto soddisfatto da ciò il sequestro.

La sbarco dei prigionieri avvenne contro, gli ordini del governo francese, causa un telegramma indecifrabile dal console di Cagliari. Avvenuto lo sbarco dal nostro incaricato d'affari a Roma egli fece fare immediatamente un passo presso il governo italiano nel senso che fossero consegnati i prigionieri dall'ambasciatore ottomano dichiarati della Mezzaluna Rossa, con piena fiducia che il Governo italiano riconoscerà in noi la necessità di dare a questi due incidenti una soluzione conforme alla giustizia e impedire che essi si rinnovino (*applausi*).

Il governo reale volle darci a questo riguardo una prima assicurazione. Esso ha fatto notare al nostro incaricato di affari che l'Italia non poteva rinunciare esclusivamente in favore della Francia all'esercizio del diritto di visita, e ha aggiunto spontaneamente che deplorava vivamente che questa sorveglianza abbia causato un danno alle due navi francesi e che era disposto ad esaminare la questione giuridica e le altre sollevate dall'incidente soggiungendo che la marina italiana nell'esercizio della sua missione avrebbe avuto tutti i riguardi dovuti da una nazione amica. Esso aggiunse che il governo francese dovrebbe ben riconoscere la penosa necessità per l'Italia di esercitare il diritto di visita ed espresse la sua speranza che l'opinione pubblica francese apprezzerà come si conviene gli incidenti che derivano dallo stato di guerra e che non devono in nulla colpire le relazioni amichevoli fra la Francia e l'Italia.

In queste cordiali dichiarazioni vede il segno di una prossima soluzione; non dubita che dopo la consegna dei passeggeri turchi questa soluzione possa intervenire direttamente con una amichevole conversazione fra i due governi (*applausi*). Se per avventura rimanesse qualche punto litigioso, la convenzione del 1903 fra la Francia e l'Italia rinnovata nel 1904 e nel 1908 offrirebbe il mezzo di regolarlo amichevolmente.

Questi due incidenti per quanto siano incresciosi non potrebbero turbare le amichevoli relazioni fra due Stati che riposano sulla comunanza dei ricordi, sulla attività di razza e sulla solidarietà di moltissimi essenzaili interessi. Una nube che passa non oscura l'orizzonte *vivissimi applausi*.

L'incidente deferito al Tribunale dell'Aia?

Parigi 22. — L'*Agenzia Havas* dice che il governo italiano ha proposto al governo francese di sottoporre tutte le questioni relative agli incidenti del *Cartahge* e del *Manourba* al Tribunale dell'Aja.

Nostri fonogrammi

L'Italia consegnerà i prigionieri

Un arbitrato sbrigativo?

MILANO, 23. — Il corrispondente romano del *Matin* circa l'incidente del *Manouba* manda al suo giornale le seguenti informazioni.

«Non sembra che il Governo Italiano abbia intenzione di rifiutare la restituzione dei passeggeri turchi dopo che il presidente del Consiglio ha manifestato così nettamente il desiserio della Francia. Sembra infatti che la questione non meriti di turbare i rapporti franco-italiani tanto più convinti che la consegna permetterà di acquistare la stessa convinzione che si son fatte le autorità italiane circa la qualità di belligeranti dei passeggeri turchi.»

Questa naturalmente l'opinione del corrispondente romano. Il Matin da parte sua nota che il Governo italiano dimostra buonissima intenzione per sollecitamente risolvere l'incidente.

Nei circoli politici si parla di una soluzione che potrebbe accontentare tanto l'Italia che la Francia.

Alla diplomazia infatti non mancheranno i mezzi per trovare una via d'uscita all'incidente tanto più dopo le dichiarazioni d'amicizia fatte da Poincarrè al Ministero degli esteri è fiduciosi e si lascia comprendere che non sarà difficile trovare una riduzione soddifacente.

Così si fa l'esempio che si ricorre ad un arbitrato sbrigativo mentre prigionieri turchi verrebbero posti sotto la protezione dell'ambasciata francese in Roma. In tal modo l'amor proprio di entrambi i paesi è salvo.

La fortificazione di Gargaresch

Scoperte Romane

MILANO 23. Si ha da Tripoli:

Le posizioni occupate per la difesa avanzata di Gargaresch sono divenute fortissime. Con sollecitudine e perizia i nostri soldati hanno costruito splendidi lavori di difesa e l'artiglieria collocata nelle ridotte rende le posizioni imprendibili. Anche da questo lato gli arabo-turchi d'ora innanzi si manterranno a rispettosa distanza.

Anche a Gargaresch come ad Ain Zara gli eredi di Roma fecero delle scoperte archeologiche.

Tutta la costa è indubbiamente stata sede di una grande civiltà. Scavando le trincee furono trovate una dopo l'altra tre tombe antiche

Sono romane o fenicie?

Fra gli ufficiali si è intavolata una discussione, ma ancora l'ultima parola non è stata detta. Gli ufficiali del 72 — fanteria che hanno trovato queste tombe hanno pensato di offrire gli oggetti che contengono al sindaco di Roma ove ha sua stanza il reggimento.

Nelle tombe furono rinvenuti alcuni oggetti: un piatto, una lucerna funeraria e un'anfora di terracotta di fattura elegante. Pure a Gargaresch fu rinvenuto un mosaico romano somigliante a quello di Ain-Zara, ma tutto in frantumi.

Forse gli antichi dominatori avevano scelto queste splendide posizioni per costruire una delle loro ville sontuose e artistiche.

Di questi giorni una grossa colonna trasportava alla guarnigione di Gargaresch viveri e acque.

Invero i pozzi Gargaresch sono abbondanti e basterebbero alle esigenze ma si vuole esaminare l'acqua prima di permetterne l'uso ai soldati.

150 nemici morti nella battaglia di Gargaresch

MILANO, 23. Nella battaglia di Gargaresch che è stata una vera battaglia campale secondo i nostri informatori si conferma che i morti dei turco arabi furono 150 e forse più; vi sono stati inoltre numerosi feriti; 80 dei quali furono trasportati ad Azizia e altri furono ricoverati in ospedali improvvisati. Gli informatori dicono che Nesciat-Bey comandante in capo delle forze ottomane appena avuto notizia del rovescio di Gargaresch montò a cavallo e da Azizia suo quartiere generale mosse incontro alla colonna respinta. Interrogò gli ufficiali sulle fasi della battaglia e avuta conferma del disastro ritornò subito ad Azizia.

CRONACA CITTADINA

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Raccolte dal Comitato di Soccorso.

Versate dall'on. Sindaco di Valvasone Comune di Valvasone lire 100; raccolte per sotto erizione popolare a Valvasone 321.10 Totale 421.10.

Versate dall'on. Sindaco di Trasaghis: Comune di Trasaghis 50, raccolto per sottoscrizione popolare: frazione di Alesso 118.15, frazione di Braulins 124.90, frazione di Trasaghis 127.55. Totale 420.60.

Giovanni Di Poi e fratello residente a Karten (Zarvis) 5, Costantino Degli Uomini residente a Karten (Tarvis) 2, Carolina e cav. dott. Giuseppe Murero 30, N. N. di Trieste a mezzo signora Carolina Murero 10.50.

Società Operaia di Tauriano 12; raccolte per sottoscrizione popolare dalla medesima L. 58.

Versate dall'avv. Mario Marchi per raccolte con sottoscrizione popolare dalla Società Operaia di Fanna L. 92.70

Totale L. 46767,00.

Nel mondo giudiziario. — Il cav. Trabucchi, che tanto degnamente coprì la carica di Procuratore del Re a Udine, ora è promosso dalla 2 alla prima categoria sostituito procuratore generale presso la corte di Appello di Venezia. — Rocco, vice-pretore nel mandamento di Tolmezzo è tramutato al mandamento di Torre Annunziata. — Mazzolini, aggiunto di cancelleria, destinato al tribunale di Tolmezzo, è collocato in aspettativa per sei mesi.

Deputazione provinciale

Strada Ligosullo a Siaio — Nomina d'un impiegato — La commissione provinciale per il miglioramento bovino — Le dimissioni del consigliere Cavarzerani — Importazione tori.

Ieri la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Autorizzò l'ufficio tecnico provinciale ad intervenire al sopraluogo da praticarsi col Genio Civile per determinare il tracciato e la larghezza della strada da Ligosullo a Siaio, da costruirsi coi benefici della legge 15 luglio 1906 n. 338 sull'allacciamento dei comuni isolati, e non già di quella 8 luglio 1903 n. 312 sulle strade d'accesso alle stazioni ferroviarie, come aveva chiesto il Comune.

— Nominò il signor Conte Ernesto di Luigi di Preone nel posto di Economo di terza classe nell'Ospizio degli Esposti di Udine, per il biennio di prova.

— In base alle nuove norme regolamentari per il funzionamento della Commissione provinciale per il miglioramento bovino, nominò presidente il signor Mainardi nob. dottor Gian Lauro e membri i signori:

Vicentini dott. Vittorio di Spilimbergo, Ciani dott. Luciano di Codroipo, Corazza dott. Antonio di Sacile, Tami dott. Gino di Tarcento, Ristori dott. Ovidio di Udine, Marchettano dott. Giuseppe di S. Vito al Tagliamento, di Gaspero Rizzi dott. Pietro di Pontebba, Tamburlini cav. Andrea di Amaro, Aquini co. Fabio di Fagagna, Cavarzerani perito Giuseppe di Caneva di Sacile, Cossetti cav. dott. Ernesto di Pordenone, Brunetta Giobbe di Prata di Pordenone, Querini nob. cav. dott. Giovanni di Pasiano di Pordenone, Rosso Gino di Pordenone, Porcia co. Eugenio di Porcia, Panciera di Zoppola co. comm. dott. Camillo di Zoppola — Zuccheri Paolo di S. Vito al Tagliamento, Frattina co. Giovanni di Pravisdomini, Perotti cav. Azzo di Chions, Paradini dott. Giacomo di Udine, Lucchini Lucchino di S. Giorgio della Richinvelda, Pecile prof. comm. Domenico di Udine, Disnan Giovanni di Cussignacco, Giacomelli dott. Guido di Udine, Deganutti Perito Alfonso di Pradamano, Romano Venier cav. Luigi di Pasian Schiavonesco, Franchi cav. dott. Alessandro di Palmanova, Pez Perito Achille di Porpetto, Canciani dott. Giacomo di Varmo, Voritti Angelo di Paradiso. Mulloni perito Gio. Batta di Sanguarzo, Molinari cav. Desiderio di S. Giovanni di Manzano, Nussi cav. dott. Vittorio di Cividale; Dorigo dott. Domenico di Cividale, Pussin Giovanni di Azzida, Valle Antonio di Giacomo di Fusea (Tolmezzo), Marsillo cav. Federico di Cordenons Stroili Leonardo di Gemona, Mazzoli Taic dott. Carlo di Maniago Berti Luigi di Aviano.

— Sulle dimissioni presentate dall'avv. cav. Giovanni Batt. Cavarzerani dalla carica di consigliere provinciale e da tutte le cariche conferitegli dal Consiglio e dalla Deputazione provinciale, spiacente di perdere un collega carissimo ed apprezzatissimo, prende atto delle dimissioni da deputato provinciale, e si riserva di sottoporre alle determinazioni del consiglio quelle da consigliere provinciale.

— Dovendosi effettuare in questi giorni un'importazione dalla Svizzera di Torelli di razza pezzata, fissò una somma di L. 1500, per premiare i soggetti importati che da apposita Commissione saranno ritenuti meritevoli.

— Deliberò di stare in giudizio contro Peressini Vincenzo di Maiano per conseguire il rimborso delle dozzine manicomiali per l'alienato di lui figlio Enrico.

Trattò vari altri oggetti interessanti l'ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio e dell'Ospizio Esposti.

Conferenza Nordio

Il collega Nordio del *Piccolo* di Trieste ha ieri sera tenuto al Minerva l'annunciata conferenza *Nell'oasi e sulle trincee di Tripoli*. Il teatro era affollatissimo di pubblico scelto ed attento. Salutato al suo comparire da vivi applausi il conferenziere fu ascoltato con il più vivo interesse nella vivace narrazione di due mesi di vita vissuta a Tripoli, nell'oasi e sulle trincee.

L'interessante conferenza fu illustrata da numerose, nitide proiezioni di fotografie prese sul luogo dal Nordio stesso.

Alla fine della conferenza il simpatico conferenziere fu vivamente applaudito.

Dall'incasso L. 200 furono dal Nordio e dall'Impresa Bernardino passate al Comitato provinciale di soccorso.

Il tenente Levi-Bianchini.

Il tenente Levi-Bianchini che comandava la piccola valorosa guarnigione di 18 uomini la quale nella notte dal 17 al 18 resisteva strenuamente all'attacco violento di 400 turco-arabi contro il *Blouk-hause* da essa presieduto alle trincee di Bengasi, è figlio del sig. Levi, agente di studio presso l'avv. Levi.

Nell'ultima lettera il prode ufficiale scriveva al padre che appena cessate le intemperie avrebbero iniziato l'avanzata verso la Berka.

Rileviamo che il sig. Levi ha un altro figlio ufficiale in questa guerra, e mentre l'uno si comporta da valoroso sulle ridotte di Bengasi, l'altro presta i suoi servizi non meno importanti allato dell'Ammiraglio Aubry in qualità di segretario.

Offerte col mezzo della *Patria*

Il sig. Pustetti Ermenegildo offre col nostro mezzo L. 1 alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte della signora Battistina Dentesan v. Ronzoni.

Mancia competente a chi riporterà in via Grazzano 14 p.no 1.o un orecchino di brillanti smarrito il giorno 22 nel tratto Via Grazzano Rialto percorrendo via Cavour.

Desiderate un eccellente olio miscelato extra da tavola a L.1.80, al litro? rivolgetevi all'emporio Ligugnana

Nozze beneauspicate

Una pubblicazione interessante

Oggi la gentile signorina Maria Micoli giurò fede di sposa nella chiesa della Purità, all'avv. Biavaschi. Alla cerimonia assistevano moltissime signore e signorine e parenti degli sposi.

Iersera alle 16 fu celebrato il matrimonio Civile in Municipio: fungevano da testimoni i signori Giuseppe Someda e Francesco Orter.

L'assessore Picco, dopo il rito, regalò la penna d'oro.

—

Per l'occasione, il comm. Ignazio Renier offrì «alla buona e cara nipote e figlioccia» un lavoro sulla Carnia del chiaro sacerdote L. Zanutto, uno dei più colti e diligenti illustratori della storia friulana. Abbiamo veduto l'elegantissimo volumetto, uscitito in edizione di lusso dalla tipografia Del Bianco. Porta il titolo: *Uno sguardo alla Storia Carnica ed i Romiti di Raveo.*

Cominciata la lettura ci riuscì man mano più interessante. Il lavoro è diviso in due parti. Nella prima hanno posto le fine, care rimembranze dei Quartieri Carnici ed in ispecie quelle dei Canali di S. Pietro e di Gorto: e qui, tra mezzo a notizie da fonte nuove, troviamo il pascolo saporoso per la fantasia, per il sentimento. Quante evocazioni dolci pei letterati nel descritto, nel vagheggiato dal Bonò, dal Carducci, do Ciconi, dalla Percoto, dal Gortani! La Carnia bella ed amena, coi suoi prati, coi suoi monti verdeggianti, con la sua gente facile alla poesia, al canto e nel contempo intraprendente ed operosa, è in larghe pennellate rappresentata al vero e resa vieppiù simpaticissima.

La Torre Moscarda con le sue feste, i castelli di Invilino, di Nonta, il maniero di Luincis che racchiude una storia d'amori, di cavalleria, di sangue passano dinanzi all'animo del lettore quasi in un caleidoscopio e con essi tutta una letteratura che li avvolge e li trascina. Sulla patria della famiglia della sposa ha pure notizie: accenna alle Casate Micoli, Lupieri, Toscani: tocca dell'arguto dottore G. B. Lupieri di Luint, ligato da tante memorie alla patria Carnica, figura piacevole, indimenticata anco al nostro Friuli. Sulle tradizioni che vorrebbero cangiata la Emonia Romana nella Muina Carnica disserta con dati nuovi, demolendo le leggende costruite dal Valvason, e sostenute dallo Spinotti, dal Grassi e fin dal Bini. E' la parte brillante, per mio dire, dello Studio.

La seconda parte assume altra più seria andatura: il Romitaggio con le sue vicende dalle origini all'estinzione è descritto in ogni minuta sua parte, con una *verve* che tien sospeso l'animo del lettore fino all'ultimo, trammezzo all'abbondanza di aneddoti che fanno splendido, interessante il quadro del racconto. Per questa parte furon poste a profitto le note di vari cólti d'archivi udinesi e del patriarcale e del comunale: anche l'archivio parrocchiale di Raveo contribuì del suo a rendere compiuta la storia di questa figliazione francescana. La chiusa è un inno a quegli ordini che con il lavoro e con l'esempio furono segnacolo nella società di pacificazione e d'incremento nella faticosa via del vero benessere.

Breve: fra i doni di prezzo che affluirono d'ogni parte agli sposi un bel posto deve temere codesto, offerto dal Compare Renier; e con la dedicata saran riconoscenti a lui ed i Carnici che si vedono bellamente richiamati al pensiero, allo studio nelle loro dolci memorie e quanti si piacciono della messa in luce dei piccoli centri per riescire alla compilazione della storia prammatica della nostra provincia, sempre meglio rispondente alle esigenze della critica moderna.

Il sentimento degli emigrati. — Fu detto e ripetuto come le gesta eroiche dei nostri soldati in Africa abbiano di molto elevato lo spirito patriottico, sia degli italiani viventi in Patria come di quelli emigrati per lavoro. E si citarono centinaia di fatti: giovani rimpatriati per prestare servizio nell'esercito come richiamati e persino come volontari; generose offerte per la sottoscrizione nazionale; saluti augurali, inni all'eroismo dei prodi combattenti... Questo elevato spirito si conserva; e ne fanno fede le lettere che vengono dall'estero ai parenti. Ne abbiamo sott'occhio una da Chicago (Nord America) di certo Carlo Bevilacqua alla sorella. Dice nella chiusa:

«Viva l'Italia! viva Tripoli con la Tripolitania e la Cirenaica italiana!... Se non ci sono abbastanza soldati in Italia, siamo pronti noi tutti, migliaia d'italiani sparsi nell'America, ad accorrere per dare il nostro braccio e l'opera nostra alla cara Patria contro quella gente schiava e barbara. Mando un saluto all'Italia e specialmente ai caduti nella Tripolitania e nella Cirenaica. Evviva l'Italia!»

Ricreatorio festivo udinese. — Domenica prossima, al ricreatorio festivo udinese avrà luogo una serata *pro Croce Rossa italiana*: sarà rappresentato il dramma l'*Attesa*; la banda suonerà dei pezzi composti per la circostanza dal bravo maestro, Basciù i ginnasti, diretti dal sig. Guatti eseguiranno un programma ginnico.

Domenica scorsa i giovani filodrammatici rappresentarono la commedia in 2 atti *Colpe altrui* e la esilarantissima farsa *La statua di Nerone* intercalata da musica eseguita dalla banda del ricreatorio. Molto applauditi furono i giovani Lestani Pellegrini, Tamburlini, Peverini, Marinotto, Cettolo ecc.

Contro l'alcoolismo — Ieri nel pomeriggio alle ore 14 si è riunita nei locali della Deputazione Provinciale la Commissione antialcoolica provinciale.

Erano presenti il presidente conte Andrea Caratti, il medico provinciale dott. Frattini, l'avv. Casasola, l'avv. Fedrigo Perissutti di Gemona e il segretario dott. Accordini di Cividale.

Il Presidente comunica che l'avv. Giuseppe Ellero di Pordenone si è dimesso da membro della Commissione.

Vennero nominati i corrispondenti in ogni Comune della Provincia e si destinarono pure i conferenzieri per tenere conferenze antialcoolistiche in parecchi capoluoghi; fu approvato l'acquisto di una macchina *Unitas* per proiezioni fisse.

Si approvò di far stampare da 15 a 20 mila segnalibri, per gli scolari con massime pedagogico-morali; di far stampare 10-12 mila cartelle con massime antiacooliche; di dar la maggiore diffusione al giornale *Il bene Sociale*; e si stabilì inoltre di elevare da 8 a 10 il numero dei membri della Commissione antialcolica.

Camera di Commercio. — La Camera è convocata il giorno di Mercoledì 31 corr. per discutere il seguenti ordine del giorno:

Seduta pubblica: Comunicazioni della Presidenza. — Approvazione dell'elenco dei residui attivi e passivi dei precedenti esercizi. — Per l'istituzione di servizi marittimi diretti fra l'Adriatico e la Tripolitania. — Nomina di due delegati delle Camere di Commercio nel Consiglio generale del Traffico. — Seduta privata. — Nomina del Vice Segretario.

Affittasi case nuove civile abitazione, fuori porta Cussignacco. Rivolgersi al proprietario Giuseppe Ridomi.

I venditori in generi Alimentari che conoscono il loro tornaconto si provvedono esclusivamente dei dadi *Brodo Graf* maggiormente richiesti dalla clientela essendo riconosciuti insuperabili.

L. Raiser Ren, Via Mercatovecchio N. 19. Si affittano **Domino** di tutta novità, ultimi modelli. **Prezzi mitissimi.**

I Friulani che si recano a Trieste, non devono dimenticare che in quella città esiste un primario Hôtel che è divenuto il *rendez-vous* di tutti i nostri concittadini.

E questa è certamente una cosa gradevole; che unita a tutti i confort che l'*Hôtel Moncenisio*, poichè è di esso che parliamo, offre al forestiero, lo fa preferire da tutti.

Comunicato.

Nel negozio di Giuseppe D'Agostini, Udine, Via Cavour, 21, si trovano in vendita, unitamente a forbici, coltelli, temperini, rasoi e tosatrici di qualunque genere, anche **rivoltelle Browning,** revolvers d'ogni grandezza, **Fucili finissimi e munizioni,** in modo da soddisfare qualsiasi esigenza. Merce di prima qualità. Prezzi modici.

Si arrota a perfezione qualsiasi oggetto.

Un'ammonizione agli impiegati. La regime di vita sedentaria è la precipua causa delle emorroidi, dei disturbi dello stomaco, di malattie del fegato, nonchè dell'ingorgamento del sangue ecc. Contro tali indisposizioni le **Polveri Seidlitz di Moll** sono l'unico rimedio incontestato e sicuro. Prezzo della scatola suggellata L. 2.20 nelle farmacie.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Ieri alle 16, quasi improvvisamente, spirava

Anna Dosso Schmit

d'anni 67.

Il marito Luigi Schmit, desolato, ne dà il triste annuncio.

Udine, 23 gennaio 1912.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.30 partendo dalla ex Braida Porta N. 7.

La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

APPENDICE 44

Il fantasma

Romanzo di L. A. BENNET

(Proprietà riservata – Riproduzione vietata)

Unica versione autorizzata dall'inglese di "Faunnette".

— No — esclamai. — Non verserete ciò che contiene la tazza, nè la romperete.

— Abbiate pietà di me, signore!.. E attraverso le lagrime, sollevò lo sguardo su di me. Debbo confessare che quella posa era di grande effetto.

— E' stata la signora Deschamps, — proseguì — la mia antica padrona, è stata lei a volere che agissi come ho agito. Fu lei che mi diede la bottiglia... Non sapevo che fosse veleno... Vi giuro che non lo sapevo!...

— E che cosa credevate che fosse, allora?... Due grani di atropina bastano per dare la morte.

Per tutta risposta ella si aggrappò alle mie ginocchia. Non senza fatica me ne potei liberare, allontanandomi di qualche passo.

Yvette scattò in piedi, precipitandosi verso la porta; ma la trovò chiusa a chiave.

— Dove trovasi ora la signora Deschamps? — domandai.

— Domani ritornerà a Parigi. Signore, mi lasci andare!... Io non ero che uno strumento passivo...

— Ci penserò, Yvette — risposi. — Secondo me, siete una donna malvagia e non meritate, alcuna pietà. Per ora avrete l'opportunità di meditare sulle vostre ribalderie.

Uscii dalla stanza, avendo cura di richiudere l'uscio a chiave dal di fuori.

XII.

Il ritratto.

Per un'ora o due vagai nell'appartamento della Caro come uno spirito in pena. Volevo agire e non osavo farlo senza consultare Rosa.

Che esistesse un qualche complotto non vi era da dubitarne, come non si poteva mettere in dubbio che Carlotta Deschamps ne fosse l'anima.

Una dozzina di progetti mi vennero alla mente tutti per essere tosto abbandonati uno dopo l'altro. Pensavo di recarmi da Carlotta Deschamps per smascherarla per farla stare in guardia. Ma riflettei che era meglio valersi della sorella; questa avrebbe potuto meglio di ogni altro tener d'occhio Carlotta.

Poi, mutai parere; giudicai che il procedimento più spiccio era d'informarmi la polizia, come avevo minacciato Yvette; ma la comparsa della polizia avrebbe portato alla pubblicità, ne sarebbe avvenuto uno scandalo; quindi il processo tutte cose spiacevoli a Rosa... Tra tanti dubbi, nulla feci.

Verso sera uscii in istrada per prendere una boccata d'aria; un uomo passeggiava in su e in giù del marciapiede, in atteggiamento alquanto strano.

Ritornai a casa, e dopo una mezz'ora feci una nuova uscita di ricognizione; l'uomo era dalla parte opposta della strada e guardava fissamente le finestre del salone. Quando si accorse di me, battè lentamente in ritirata. Probabilmente aveva fatto qualche segnale con Yvette. La supposizione non mi inquietò, essendole impossibile la fuga.

Ritornai in casa e nell'atrio una ragazza mi si fece incontro dicendomi che la signora stava meglio e che gradiva vedermi nel suo «boudoir». Corsi a lei. Gli schermi gialli delle lampade elettrice diffondevano una luce dolce e bianda nel lussuoso salottino. Ardeva il fuoco nel caminetto e davanti ad esso erano collocate due poltrone. Rosa ne occupava una e m'accennò di accomodarmi nell'altra.

Avvolta nell'accappatoio, ancora un po' languida, ella sembrava il simbolo della bellezza e della grazia. Ma negli occhi suoi straordinariamente vivi si rivelava una apprensione, come l'aspettazione dell'ignoto.

— Mi trovo meglio — diss'ella, increspando il labbro ad un pallido sorriso. — Sentite il mio polso.

Le presi la mano diafana e trassi di tasca l'orologio, ma mi dimenticai di contare le pulsazioni e di notare i secondi. Io la guardavo. Mi sembrava assurdo pensare alla possibilità di poterla un giorno far mia.

— Non sto meglio?

— Sì, sì — risposi imbarazzato — il polso è..... il polso è.... state davvero meglio!

Indi allontanai un poco la poltrona dal fuoco e mi ricordai che vi erano diverse cose da dire e da fare.

— Mi aspettavo già la fine dell'accesso — cominciai.

— Allora sapete la causa del mio dolore — m'interruppe, volgendosi ripeatinamente verso di me.

— Sì! — risposi enfaticamente.

— Parlate!

Rimasi muto.

— Perchè tacete, mr. Foste?

La sua voce era sommessa e piena di ansia.

— Sto riflettendo se sia saggio dirvi tutto.

— Se sia saggio! — esclamò alteramente. — Sono ancora forse una bambina?

— Voi siete una donna e come tale vi deve essere risparmiata la conoscenza delle difficoltà, dei pericoli della vita.

— Ah! — sospirò. — Non tutti gli uomini hanno pensato così.

— Ciò nullameno io penso così. Darei la mia vita per evitarvi un dispiacere.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10 —

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50

Per Cormons O. 5.45 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10. — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 O. (3) Lusso 21.50

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13 21 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.54 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.54 — 18.51.

Da Cormons M. 7.52 — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.23 — O. 19 41 — O. 22.58.

Da Venezia A. 3 20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21 43.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9 43 — 13.5 — 17.36 — 21.43.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.31 — 16.56 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre a 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto ai lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1912